Anno XXVIII — Giovedì 20 Settembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 225

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

VENTI SETTEMBRE

Compiono oggi 24 anni dal giorno che l'occupazione di Roma mediante le truppe nazionali poneva termine *per sempre* al dominio temporale dei Papi, che per più di un millenio deturpò la religione, sconvolse l'Europa, e fu causa principale della servitù secolare d'Italia.

Senza il potere temporale molto probabilmente nè Lutero nè Calvino avrebbero distrutto l'unità religiosa cristiana, e si sarebbero risparmiate le immani stragi causate dalle guerre di religione nei secoli XVI e XVII.

Con il 20 settembre 1870 Roma cessava di essere il centro dell'intolleranza religiosa, dividendo questo onore con tutti gli Stati barbari, ed apriva le porte al rispetto al diritto della coscienza umana e alla libertà di pensiero.

L'Italia occupando la sua capitale non aveva nessun scopo antireligioso e nemmeno anticattolico, e perciò rispettò il Papa e il papato, mirando unicamente ad abbattere quelle istituzioni che mantenevano in vita il governo temporale della Chiesa.

Il 20 settembre 1870 completò quasi del tutto l'unità territoriale d'Italia, e chiuse nel mondo civile l'era delle persecuzioni del pensiero umano.

Dopo 24 anni Roma non ha fatto ancora tutti quei progressi che si sperava essa avrebbe compiti sotto il nuovo regime di libertà. Ma un quarto di secolo è forse sufficiente a risanare i mali più che millenari cominciati con la calata dei barbari ed aumentati dalle prepotenze e malignità della casta sacerdotale?

L'influenza clericale, non *religiosa*, guastò il primitivo carattere romano, e un popolo di conquistatori tramutò in un popolo di principi e servi gallonati, e di accattoni. Solamente le generazioni future risentiranno i benefici prodotti dalla caduta del temporale; ora siamo appena sui primordi.

Il ritorno del passato è però impossibile, ammenochè non si voglia incatenare di nuovo la libertà di pensiero e di coscienza, e non sorga un nuovo Filippo II o un Luigi XIV (semprechè trovino seguaci) a imporre con la forza all'Europa l'unità della fede cattolica.

« Indietreggiamo — pure — a tutto vapore » come diceva il marchese di Rudinì, per ristabilire l'equilibrio nelle nostre finanze, ma rimaniamo sempre *conservatori*; conserviamo cioè la *conquista intangibile* come con felice pensiero S. M. Umberto I. chiamò la nostra Roma.

Nessuno potrà respingere un *modus vivendi*, un tacito accordo fra le autorità religiose e governative, purchè vengano *conservate* tutte le conquiste fatte nel campo del pensiero e della legislazione dopo il 20 settembre 1870: *conservatori* sempre, *retrivi* mai.

La data del 20 settembre 1870 segna il principio d'un nuovo periodo storico per l'Italia; se i primordi di questo periodo non hanno portato tutti quei beni che si erano sperati, non s'intende già con ciò che si debba ritornare all'antico; bisogna però far tesoro degli errori commessi, non ripeterli e proseguire verso la meta agognata, che è la grandezza e la floridezza del popolo italiano, per altra via da quella battuta finora.

Non crediamo possibile l'accordo fra il papato, che rappresenta il dogma indiscutibile, e il pensiero moderno, ma nulla si oppone a una mutua e benevola tolleranza e al rispetto di tutte le convinzioni.

Il dissidio fra la Chiesa e lo Stato moderno condurrà inevitabilmente in un'epoca più o meno lontana alla separazione della Chiesa dallo Stato, come esiste già negli Stati Uniti dell'America del Nord e nella Svizzera, con soddisfazione dei popoli e dei poteri religiosi e civili.

E' opportuno che per *conservare* famiglia, patria e libertà si riuniscano tutti gli elementi sani della Nazione, ma è poco avveduto colui che crede possibile di governare alla fine del secolo XIX. con sistemi che hanno fatto oramai il loro tempo.

Il gravissimo problema sociale reclama ora tutte le cure degli uomini di cuore, che hanno il dovere d'impedire che le masse popolari, che facilmente si lasciano illudere, vengano sfruttate da pochi astuti e perversi nemici della società.

Il 20 settembre 1870 ha abbattuto un governo fossilizzato, il quale rendeva impossibile il progresso sotto qualunque forma, e l'opera incominciata in quella memoranda giornata sarà veramente compita quando la nuova Italia avrà un popolo intelligente, istruito, forte, attivo, felice e degno dei nuovi destini.

Fert

Pel giubileo del 20 Settembre

Da molto tempo si pensa di festeggiare nell'anno prossimo il 25° anniversario della presa di Roma con manifestazioni di eccezionale importanza.

Ad assicurare l'esito di tale nobile commemorazione, è stato diramato il seguente manifesto dalla Società romana fra i reduci dalle Patrie battaglie:

Compagni d'arme,

Il 20 settembre 1870 è una data che la civiltà ha scritto a caratteri d'oro nelle pagine immortali della storia dei popoli. In quel giorno sparì per sempre dal mondo il potere temporale dei papi e fu, in gran parte appagato il voto più caro dei martiri, dei pensatori, dei nostri fratelli, che, nei campi delle patrie battaglie, affrontarono e incontrarono la morte col sorriso sul labbro e colla fede nel cuore.

Ogni anno, in ogni più remoto angolo della nostra penisola si è celebrato come un sacro ricordo, il giorno glorioso; sta a Roma, nel venticinquesimo anniversario del memorabile fatto, prendere l'iniziativa di una solenne manifestazione italiana. Di essa resterà imperituro ricordo nel monumento, che l'Italia riconoscente decretò al Cavaliere dell'umanità, all'eroe invitto, Giuseppe Garibaldi, e di cui il Municipio di Roma vorrà solennemente porre in quel giorno la prima pietra sulla vetta del glorioso Gianicolo.

E Roma, malgrado gli sforzi di chi cerca con qualunque pretesto di metterne in dubbio la fede civile, si accinge a celebrare degnamente il giorno della sua liberazione dal giogo teocratico.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, certa d'interpretare il pensiero di tutti i compagni d'arme d'Italia, ha creduto, che prima d'ogni altro, a loro spettasse l'iniziativa di una manifestazione che riassumesse in se stessa il concetto della patria.

E a voi si rivolge fino da questo momento, esortandovi a prendere, ciascuno, le disposizioni che riterrete migliori per il generale convegno in Roma di tutti coloro che hanno preso le armi in quelle battaglie che ci hanno fatti italiani; e vi esorta pur anco a mettervi d'accordo colla nostra Società, la quale dichiarasi fin d'ora pronta ad appoggiare quanto sarà determinato dalle Società consorelle.

Compagni d'arme,

Noi siamo sicuri che l'invito nostro troverà un'eco simpatica nei vostri cuori e che voi l'accoglierete con entusiasmo.

Inchinarsi in Roma alla maestà della Patria è rendere l'omaggio più degno ai nostri compagni caduti, e, prova eloquente che la missione dei soldati della libertà non è ancora compiuta.

Pel Consiglio direttivo
Presidente: MENOTTI GARIBALDI

Il vecchio parlamentare inglese

William Gladstone, col deporre il mandato conferitogli dagli elettori di Midlothian, significa che anche la sua robusta fibra sente il peso della vecchiezza ed al suo ritiro dal potere segue per successione logica il suo ritiro assoluto dalla vita politica militante. E' la perdita più grave che il Parlamento inglese possa fare, poichè dalla morte di Lord Beaconsfield (Disraeli) in poi, nessuno contrastava al grande vecchio una posizione eminente su tutte, quella di primo consigliere, di primo condottiere della nazione inglese, la quale aveva avvolto i suoi discorsi parlamentari, le sue iniziative civili d'una sorta di religiosa riverenza.

Il mancare di tanto uomo riuscirà un colpo grave al gabinetto Rosebery, il quale tenevasi legata la esigua maggioranza e trionfava di antipatie e di dissensi nelle idee mediante il prestigio del *great-old-man*, che tutti credevano intravedere nell'ombra, suggeritore di idee e primo fattore morale della politica governativa. Ora il ritiro del deputato di Midlothian, che non lascia più speranza di rivederlo, in qualche grave momento, riprendere le redini del potere, sfascia intorno a Rosebery il poco d'autorità goduta, gli toglie la precipua forza e lo costringe ad interrogare la volontà del paese, per sottrarsi alla responsabilità penosa di governare con men di 20 voti di maggioranza racimolati a forza di piegare ad ogni vento le antenne del programma.

Riassumere l'opera liberale, l'opera altamente civile di Gladstone nel momento del suo ritiro, enumerar le cose che l'autorità sua ha consacrato, delineare la sua anima di cittadino, devota alla libertà, alla civiltà, al progresso delle forme politiche nel Regno Unito e nell'Europa intera, non sarebbe che ripetere l'elogio, detto cento volte, d'una intelligenza e d'una robustezza fisica straordinarie.

Incominciò la carriera coi *tories* cioè coi conservatori e divenne poscia *wigh* cioè liberale, fino al punto di passar per radicale.

Il mondo tutto augura a Gladstone di ritrovare nel riposo la meritata pace e di ritrarre dagli studi letterari quel conforto e quella serenità di pensiero, cui volge con infinito desio la sua onesta anima piena di luce, di aspirazione al vero, di tendenza alla libertà per la quale spese tutta la sua vita operosa.

Alla delegazione ungarica

Il discorso di un arcivescovo
La risposta di Kalnoky

Budapest, 19. Nell'odierna seduta, Gyurkovier espresse il convincimento che gli eventuali schiarimenti che fossero dati da Kalnoky sulla posizione immutata dell'Italia nella triplice alleanza avrebbero conseguenze salutari.

L'arcivescovo Samassa manifestò il desiderio della pubblicazione del *Libro Rosso*. Poscia rilevando che la questione del Conclave può divenire ben presto di attualità, ritenne necessario occuparsene fin d'ora, tanto più che il Papato, benchè sia una istituzione ecclesiastica, ha altresì una grande importanza per lo Stato, poichè il Papa occupa attualmente una posizione più elevata di quando disponeva della Corona. L'oratore ricorda inoltre che i Monarchi austriaci hanno *Jus exclusionis* nel Conclave — sebbene faccia voti in massima per la libertà della elezione,

L'oratore chiese che la Monarchia sia rappresentata al Conclave da cardinali illustri, che possano esercitarvi una influenza legittima.

Disse pure essere necessario che il rappresentante della Monarchia presso il Vaticano sia all'altezza della sua missione.

Concluse ponendo due questioni; *Primo*: Se il ministro sia deciso usare nel caso di Conclave tutto il suo potere affinchè il Conclave stesso compia la propria missione in modo completamente indipendente; *Secondo*: se il ministro si proponga di usare il *jus exclusionis*.

Qui la seduta fu sospesa.

Riaperta dopo pochi minuti, Kalnoky prese la parola.

Rispondendo al desiderio espresso dall'arcivescovo Samassa, che il *Libro Rosso* sia presentato alla Delegazione, Kalnoky dichiarò che ciò sarebb superfluo; i giornali pubblicano la narazione degli avvenimenti con tale rapidità, che il *Libro Rosso* pubblicato ora non sarebbe più di attualità. Rispondendo alla interrogazione di Samassa circa il futuro Conclave, Kalnoky dichiarò che il governo avrà cura di mantenere la libertà dell'elezione nel Conclave, e i diritti dell'Imperatore.

Una notifica a re Umberto dal sindaco di Rhéme Notre-Dame

Il *Corriere della Sera* reca la seguente esilarantissima notizia:

Il sindaco di Rhème-Notre-Dame ha notificato al « Signor Sa Majesté Humbert I roi d'Italie » contribuente in detto comune, di presentare i documenti comprovanti che sa leggere e scrivere.

Parimenti il signor « G. M. Auguste duc evêque d'Aoste » ha ricevuto l'invito di presentarsi dinnanzi alla commissione per dare la prova di saper leggere e scrivere.

TOGHE E CODICI *)

E' un lavoro di critica giudiziaria, che può interessare al massimo grado, non solo gli uomini di legge, ma ogni persona colta. L'autore si diede allo studio del diritto dopo trent'anni di servizio militare, nel quale era giunto al grado di luogotenente colonnello. La pratica della vita gli ha conferito quelle qualità di giudice imparziale che si richiedono in chiunque si accinga a trattare argomenti di tanta importanza. L'autore esamina tutto con critica sagace, allietata da un fine umorismo, il quale mette meglio in luce il contrasto tra l'odierno ordinamento giudiziario e le idee di libertà e di progresso che si invocano a fondamento della vita politica europea.

Partendo dal diritto romano che ritiene troppo inadeguato alla organizzazione sociale dell'oggi (Cap. I, Giustiniano), e dopo una carica a fondo sul modo con cui venne redatto il Codice Napoleone (Cap. II, Napoleone) l'autore critica nei punti principali la legislazione francese, della quale è una copia quasi fedele la italiana (Cap. VI. Bellezze dei codici), dopo aver tratteggiato — naturalmente criticandole — e ponendole molte volte sotto un punto di vista umoristico — le funzioni dei Giudici (Cap. III), degli avvocati (Cap. IV), dei Procuratori ed Uscieri (Cap. V).

Negli ultimi capitoli « La riforma giudiziaria, Codici logici, Fantastícherie, Conclusione » l'autore espone le sue idee originalissime intorno ad una possibile riforma.

Questo libro, nella parte in cui espone a tratti artistici e vivaci l'ambiente giudiziario, interesserà oltremodo il pubblico profano, come potrà dar materia di studio ai cultori del diritto. E ciò specialmente in Italia, dove si è iniziata ed oggi fiorisce una letteratura giuridica, la quale vuole correggere il soverchio individualismo dei nostri codici e la rigidezza degli ordinamenti giudiziari con riforme d'indole sociale atte a proteggere le classi povere ed a rendere accessibili a tutti le troppo contese aule di temi.

L'avv. Ferruccio Foà ha corredato

*) F. DUMAS — Traduzione dal francese di « Gilda Foà » con prefazione e note a cura dell'avv. Ferruccio Foà Un vol. in-8 di oltre 300 pag Prezzo L. 3.50.

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

STOFFA MACCHIATA

DI

ELENA FABRIS BELLAVITIS

Parecchi visi stravolti s'affacciavano al portone e la presidentessa intravvide occhi brillanti come bragie sotto le maschere, sentì soffiarle intorno un lezzo di liquori e di vizi; suo marito la sostenne, la spinse vivamente in carrozza ed i cavalli frementi partirono.

I signori Ve s'erano pure affrettati di salire; ma, mentre il marito sedeva sbuffando presso a lei, la signora esclamò: « Oh Dio! Ho perduto il braccialetto di brillanti! » e fece l'atto di scendere; ma i pugni stesi verso lei, gli stracci illuminati dalla luce scialba dei fanali e dai primi bagliori del giorno, le minaccie cui s'univa il lamento rauco: « Cani malnati, m'hanno schiacciato un piede! » la fecero ritrarre illividita con un altro gemito: « Ah il mio braccialetto! » Il marito la calmava: « Zitta, andiamo subito all'ufficio di pubblica sicurezza. »

Quando si credette abbastanza lontano dalla marmaglia, di cui sentiva ancora il vociare, diede un ordine al suo cocchiere.

—

I passanti alzavano involontariamente gli occhi per ammirare la splendida cascata di neve; vedendo la vetrina occupata da altre sete variopinte, tiravano innanzi. Non ne restava più che uno scampolo riposto con cura dal negoziante; quasi tutta la ricca stoffa giaceva tagliata a pezzi e imbastita, qua e là, sulla tavola, sul divano, sulle sedie, nel salottino della sarta che ne doveva formare un magnifico vestito da sposa.

Ella, affacciandosi alla porta aperta del laboratorio, sgridava le giovani che ciarlavano troppo, smaniava su e giù per la stanza, tralasciava e riprendeva a tagliare la stoffa colle mani tremanti e gli occhi offuscati dalla stanchezza e dalla passione.

Le giovani la sbirciavano di soppiato e taluna se meravigliava che la padrona, pratica sempre e sicura di sè, s'inquietasse tanto per quel vestito, altre mormoravano qualche frase mozzata all'orecchio delle compagne, che trasalivano e tornavano ad osservare nell'altra camera con certi gesti ed occhiate speciali. Un forte squillo dalla via fece sobbalzare le giovani, alcune corsero per tirare il cordone, ma la sarta le respinse con malgarbo ed aspettò in cima alla scala. Le lavoranti tendendo il collo, poterono sentire voci d'uomini ed una specie d'alterco sommesso; poi la padrona passò dritta bianca come un lino; giunta nella sua stanza, richiuse con impeto la porta e chiamò vivamente: « Mamma! »

Venne correndo dalla cucina una vecchietta curva e tremolante, s'accostò alla figlia che s'era gettata sul divano e domandò ansiosa:

— Dunque?..... è proprio vero?

— Sì, l'hanno arrestato! Dopo aver sofferto tutto per lui; lavorato sempre, notte e giorno, per mantenere i suoi vizi; essermi accecata e consunta per saperlo rigonfio ed ozioso, mi mancava quest'ultima vergogna!

— E tu credi veramente?.......

— Che abbia rubato....... a qual pro illuderci?.... Sì, un magnifico braccialetto che una signora perdette l'altra sera, uscendo dal ballo.

— Chi lo sa, infine?

— Io, lo so! Non te l'ho detto ancora; questa mattina mentre stavo provando un vestito alla signora Ve mi raccontò di codesto braccialetto e mi fece capire che sapeva tutto, il resto.

— E tu non l'hai supplicata di perdonare a tuo marito? Non hai detto di fargliela subito restituire?

— Impossibile, lo ha venduto e non vuol confessare dove, a chi... mamma, lo hanno arrestato, la è finita, non c'è altro per noi!

— Ma se quella signora volesse perdonare?

— Ti ripeto di no! L'ho ben capito, io: è adirata meco perchè al ballo il suo vestito fece minore effetto che quello della presidentessa... come se io ci avessi colpa se la sua stoffa non era di buon gusto. Vorrebbe far la prima figura lesinando sul prezzo e rimodernando roba vecchia. Mamma, lo hanno messo dentro or ora; domani tutti sapranno la nostra disgrazia, si diffiderà anche di me, non avrò più lavoro..... morremo nella miseria!

— Calmati, per amor del cielo! — supplicava la povera vecchia, mentre la figlia piangeva e si contorceva in sussulti nervosi.

(Continua)

la traduzione italiana di una prefazione e di note comparative della legislazione francese di cui parla l'autore, colla legislazione italiana.

CRONACA PROVINCIALE

La salita del Monte Raut

Sotto questo titolo riceviamo da Tarcento una relazione della gita testè fatta dalla S. A. F. e scritta da un egregio giovane nostro comprovinciale, il quale vi prese parte.

Sebbene di questa gita ne avessimo fatta estesa narrazione, pure meritando anche questa d'essere per diverse ragioni pubblicata, la sottoponiamo al lettore, che siamo certi la leggerà volentieri.

—

La prima parte del programma del XIV congresso della *Società Alpina Friulana* conteneva la salita del monte Raut (m. 2025).

Il 14 settembre alle 15.20 si trovarono riuniti alla stazione di Udine i signori: l'on. Giovanni Marinelli direttore della gita, suo figlio Olinto, il dott. Venanzio Pirona, cap. Rodolfo Pari, Antonio Seppenhofer, Urbanis Andrea, suo figlio Giuseppe, Leonida D'Agostini. Giunti a Pordenone si unì loro l'avv. S. Brasceglia. Dopo circa 2 ore di carrozza da Pordenone giunsero a Maniago, da dove a piedi si diressero verso Poffabro.

Attraversando prima la profonda e selvaggia chiusa del Colvera, e poi proseguendo ai piedi dei morbidi colli di Frisanco e Poffabro giunsero a questo ultimo paese circa alle 19, con un tempo poco promettente.

A Poffabro (m. 516), dove pernottarono, si unì loro un nuovo compagno il signor Dianese di Spilimbergo.

La mattina del 15 alle 2 suonò la sveglia, ed alle 4.15 gli alpinisti partirono accompagnati dalle guide Giacomelli Giovanni, Colussi Giulio e la portatrice Blum Maria.

Seguirono dapprima una strada carreggiabile in costruzione, indi una buona mulattiera che con leggeri dislivelli risale fino ai casali di Merie (m. 567). Da là un buon sentiero pedonale dopo aver attraversata una breve regione di ghiaie e frane, giunge ai piedi di praterie ertissime sulle quali il sentiero a frequenti zig-zag conduce fin sotto la cresta. Alla sella del Raut (1794 m.) giunsero alle 7.40 con un vantaggio di 1 ora sul programma, dopo un breve riposo alle 8 ripartirono per la vetta. Dovettero ridiscendere nel versante settentrionale una cinquantina di metri, per riguadagnare la cresta a circa metri 1900, e dopo una nuova discesa di quasi 100 m. girando intorno alla vetta, giunsero su questa (2025 m.) alle 9.15.

Non poterono che immaginare il bel panorama che si sarebbe goduto da quella cima, poichè la nebbia li aveva circondati appena sopra i 1400 m., e il sole non si era lasciato vedere che per pochi minuti, a guisa di globo infocato passare dietro gli strati più bassi dell'atmosfera, ove la nebbia appariva meno densa. Sulla cima il termometro segnava 4°,5. La fermata fu breve; ridiscesero lungo i fessurati lastroni fortemente inclinati verso N, che costituiscono la cresta del Raut, e sempre attraverso i rododendri e i pini mughi, dopo quasi due ore di faticosa marcia alle 11,10 arrivarono a Casera Basson (1300 m. circa), sotto il limite della nebbia.

Una buona colazione ed un fuoco acceso all'aperto nei pressi della casera, rianimarono gli alpinisti, che dopo circa 1 ora di riposo ripartirono per Piano La Valina (450 m.) Questo tratto fu percorso in una ora e mezza.

Da là passata la Silisia per un sentiero a frequenti e notevoli dislivelli, seguirono la sponda sinistra di questo torrente.

Poterono bensì ammirare una delle valli più incassate e selvaggie delle nostre regioni, ma anche constatare come fosse una delle più faticose, specialmente per chi aveva sulle spalle la salita del Raut.

Alle 16 arrivarono alla ridente borgatella di Chievolis (342 m.) posta ancora sulla sinistra della Silisia; valicato quindi questo torrente, per Faidona (m. 342), giunsero alla strada carreggiabile attraversando la Meduna per l'alto e pittoresco ponte Radi (m. 292). La strada carrozzabile che corre prima ai piedi della dirupata parete della valle e quindi sopra terrazzi alluvionali, della Meduna, li condusse a Meduno, ove giunsero ad ore 18.10.

Quivi raggiunti dal dott. Clodoveo D'Agostini, che proveniva a piedi da Spilimbergo, cenarono e pernottarono.

Causa l'indolenza dell'oste non poterono partire l'indomani mattina (16) con i cavalli per Travesio che dopo le 6, giunsero in quel paese alle 7.

Da là a piedi si diressero verso Castelnuovo, passarono il Cosa al bel ponte di Molevana e quindi, su e giù da una valletta all'altra, attraverso i bei frutteti e vigneti, fino alla Chiesa (m. 324).

Fu risparmiata la visita a questa Chiesa, come a quella di S. Pietro, come portava il programma, perchè si trovavano in ritardo.

Dalla Chiesa di Castelnuovo per Oltrerugo (261 m.) discesero a Pinzano e da là giunsero alle 9.50 al Castello, dove furono accolti dalle grida entusiastiche dei congressisti provenienti da Udine che aspettavano il loro arrivo per dar l'assalto alla colazione.

DA SAN DANIELE
Il Festival

Domenica 23 corr., ad iniziativa della Società fra Commercianti ed Esercenti, sul piazzale del mercato avrà luogo un grande Festival col seguente programma:

Ore 15 1/2: Corse di velocipedi (biciclette) con premio in denaro.

La Società velocipedistica di Udine ne ha gentilmente assunta la direzione.

Ore 17: A totale beneficio della Congregazione di Carità, tombola, con le seguenti vincite:

Prima tombola lire 200; seconda tombola lire 60; cinquina lire 50; cartella vergine lire 25.

Le cartelle saranno messe in vendita a cent. 50 cadauna.

Ore 17 1/2: Regalo delle pietanze. Le norme relative a questa parte nuova ed originale del programma saranno note con apposito manifesto.

Cuccagne, trappolini, ed altri giuochi.

Alla sera: Ballo popolare su elegante piattaforma. Suonerà nuovi e scelti ballabili la nuova orchestra cividalese diretta dal giovane maestro sig. Carlo Bertossi.

Illuminazione fantastica del giardino.

Fuochi artificiali preparati dal distinto pirotecnico sig. Meneghini di Mortegliano.

La banda cittadina diretta dall'esimio maestro sig. Angeli, concorrerà coi suoi concerti a rendere più gaia ed attraente la festa.

La Direzione della Tramvia a vapore ha disposto per tale giorno i seguenti treni:

Andata

Partenza da Udine P. G.: 11.40 — 13 30 — 15.10 — 15.30 — 16.40 — 18.30 — 20. — — 22.10 — 0.10 —

Ritorno

Partenza da San Daniele: 13.50 — 14.55 — 17.— — 17.30 — 18.10 — 20.20 — 22.30 — 1.30.

Il prezzo dei biglietti di andata-ritorno per la giornata, è ridotto come segue:

Udine P. G. - San Daniele, lire 1.20; Martignacco - S. Daniele lire 1; Fagagna - San Daniele lire 0.80; più la tassa di bollo.

DA SACILE
Per Saverio Scolari — Nozze

Scrivono in data di ieri:

Fra gli studenti friulani è sorta l'idea di commemorare nel primo anniversario di sua morte, l'illustre e compianto prof. Saverio Scolari, che lasciò fama discussa nella moderna scienza del diritto.

Una lapide da erigersi in Polcenigo dirà che egli visse lungo tempo in Friuli, ospite illustre e qualche volta studiatamente dimenticato — e una seria e solenne commemorazione verrà forse a gettare un po' di luce su quelle virtù che molti e spesso hanno mostrato di ignorare.

Del resto nessun accenno a politica partigiana: pensiero unico degli studenti è quello di rendere un reverente e doveroso omaggio all'uomo onorando che nella giovinezza offrì la vita alla patria e poi la dedicò tutta intera a quella scienza nella quale riescì sommo maestro.

Fra breve si costituirà in Pordenone il comitato.

—

Ieri furono celebrate le nozze fra il signor Lodovico Tirindelli tenente dei lancieri di Aosta e la signorina Augusta Zuccaro — testimoni il co. Andrea Formosa e il cav. P. A. Tirindelli fratello dello sposo. Auguri e felicitazioni.

DA TARCENTO
La disgrazia del capitano Raimondi

Scrivono da Tarcento alla *Gazzetta*:

I giornali di Udine narrano, esagerandone le luttuose conseguenze, il disgraziato caso accaduto all'egregio capitano marchese Raimondi.

Trovandomi sul luogo, posso — e sono lieto di poterlo fare — assicurarvi che, sebbene l'accidente avrebbe potuto trar seco effetti realmente letali, pure tutto dà a sperare che l'egregio gentiluomo sia per rimettersi fra breve.

Questo vi scrivo con fede certissima; questo valga a confortare coloro cui notizie esagerate potrebbero a caso aver recato angoscia superiore alla realtà dell'avvenimento.

Le feste per l'inaugurazione del mercato
A POZZUOLO

Un tempo magnifico favorì ieri le feste che si fecero da questo gentile paese per solennizzare l'istituzione e l'apertura del mercato mensile.

Già di buon mattino cominciò l'affluenza della gente che veniva dai paesi circonvicini. Nel pomeriggio giunsero numerosi udinesi.

Gl'intervenuti passarono una lieta giornata, e rimasero soddisfatti della scampagnata; Pozzuolo sa fare le cose per bene.

Il mercato

In apposito piazzale ridotto e in ottima posizione sulla strada che va a Sammardenchia venne tenuto il primo mercato bovino mensile di Pozzuolo, con concorso notevolissimo di animali come ad una delle più grandi fiere delle piazze contermini più conosciute.

Convennero anche dei compratori ma — come si rimarca anche in altre piazze fra noi — mancano i toscani. Gli affari perciò si limitarono fra provinciali e rimasero aperte trattative fra qualche allevatore e dei signori di Padova, intervenuti per assistere alla fiera ed al mercato.

Si può dire che l'intero paese si prestò per l'ordinamento della mostra e della fiera, ma segnalarsi devonsi i nomi del sig. Bierti sindaco, del sig. prof. cav. Petri anima di tutto, il sig. Ugo Masotti, il sig. prof. Collini, il sig. Fantoni, il sig. Greatti di Orgnano, il sig. Corubolo, ed altri di cui ci sfugge il nome.

Apertura dell'Esposizione

Alle 9 della mattina si iniziarono i lavori della Giuria composta dei signori Faelli Antonio di Maniago, presid. della commissione per il miglioramento del bestiame bovino — *presidente della Giuria*, Disnan Giovanni di Cussignacco, Pagani Mario di Sclaunicco, Polami Jarotti Giuseppe di Carpeneto, Mazzolini Leonardo di Orgnano, Micoli Luigi di Sedegliano, Fantoni Brizio di Pozzuolo, Ioriza Francesco di Pozzuolo, Tellini Emilio di Buttrio, Romano dott. Gio. Batta veterinario provinciale, *relatore*.

Moltissimi i capi esposti, e alla mostra tutti scelti, e con molta cura allineati e contradistinti da numero.

Chiusura dell'Esposizione

Alle 5 circa ebbe luogo la proclamazione, dopo il sorteggio dei premi del municipio fra i varii capi di bestiame presentati al mercato.

Convennero le autorità, i giurati molti allevatori ansiosi di conoscere il risultato.

L'infaticabile relatore della Giuria, dott. G. B. Romano, lesse i nomi dei premiati, ed i premi furono consegnati dal sig. Faelli presidente della Giuria

Fu fatta una ovazione al sig. Bierti Francesco (allevatore appassionatissimo e sindaco del luogo) quando il sig. Presidente dei giurati gli consegnò il diploma di merito di I. grado pel bellissimo gruppo di bovine esposto; altra ovazione s'ebbe il simpatico medico comunale dott. G. B. Carnelutti.

Ecco il risultato della premiazione.

TORI

Premiati. Bernardis Angelo di Lavariano — Cossatto Sebastiano di Tissano — Duca fratelli di Pozzuolo (per due tori) — R. Scuola pratica di Pozzuolo — Pagani Salvatore di Sclaunicco.

Menzione onorevole a Corubolo Giuseppe di Pozzuolo — Covassi Antonio di Lumignacco — Petri Domenico di Sammardenchia (questo ultimo torello avrebbe meritato assai di più ma la giuria rimarcò malattia della pelle per trascurata pulizia).

Diploma di merito poi per ottima tenuta di tori importati a mezzo della rappresentanza provinciale ai fratelli Duca di Pozzuolo e Cossatto Sebastiano di Tissano.

GIOVENCHE

1. premio di lire 8 a Fadelli Giuseppe di Pozzuolo per una giovenca — 2 premio di lire 4 a Di Giusto Giuseppe di Lavariano idem — 3 premio di lire 4 a Rigo Angelo di Sammardenchia per 2 — 4 premio di lire 2 a De Checco Pietro di Chiasielis idem — 5 premio di lire 2 a Nassi Luigi di Sammardenchia idem.

Diploma di conferma di premio precedente alle giovenche del sig. Nussi dott. Vittorio di Cividale.

Menzioni onorevoli di primo grado a Passon Antonio di Lumignacco per 12 giovenche — idem ai fratelli Brunich di Mortegliano per 1 — idem a Della Vedova Gio. Batta detto Visolin idem — idem a Galuzzo Pietro di Terenzano idem — idem a Rizzardi Carlo di Mortegliano idem — idem a Marchetti Francesco di Castions idem — idem a Rodaro Luigi di Pozzuolo per 12.

Menzione onorevole di secondo grado a Fadelli Giuseppe di Pozzuolo per 1 giovenca — idem a Tomadini Giuseppe di Percotto idem.

VACCHE

Diploma di merito di I. grado alle vacche n. 102, 103 del signor Masotti nob. dott. Antonio; id. alle vacche 104, 105 del sig. Bierti Francesco; id. alla vacca del conte Petrejo Pietro di Lavariano.

Premio di lire 8 a Menossi Primo di Lavariano.

Diplomi di merito di II. grado per due vacche a Brunich Antonio di Mortegliano e Della Rovere Antonio di Ontagnano.

Premio di L. 5 per due vacche a Jacuzzi Pietro di Terrenzano.

Premio di L. 2 a De Checco Pietro di Chiasielis — idem. Matiussi Evangelista di Pozzuolo — idem. Della Vedova Gio. Batta d. Visolin di Pozzuolo — id. Porpetto Angelo id.

Diploma di merito di II. grado a Rubini Pietro di Nespoledo — idem. Tomadini Giuseppe di Percotto.

Premio di lire 2 a Bertoli Antonio di Carpeneto.

Menzione onorevole a Gori Agostino di Pozzuolo.

BUOI DA LAVORO E DA CARNE

Animali da carne meritevoli di premio non furono esposti.

Come animali di lavoro riportarono premio di lire 6 il paio buoi dei fratelli Terenzani di Lumignacco e diploma di merito i buoi di Piussi Pietro di Chiosottis, Agricola co. Nicolò di Risano, Menassi fratelli di Terrenzano.

GRUPPO BOVINI

Fruppo di 8 vacche del signor Bierti Francesco di Pozzuolo diploma di merito di I. grado.

Diploma di I. grado il gruppo di Giuseppe Morandini di Lumignacco.

Premio di L. 10 a Corubolo Giuseppe di Pozzuolo, idem L. 5 a Passon Antonio di Lumignacco, idem. L. 4 a Rigo Angelo di Sammardenchia, menzione onorevole a Fadelli Giuseppe di Pozzuolo.

CAVALLI

Menzione onorevole, al gruppo di cavalli e cavalle del sig. Emilio Tellini di Buttrio.

Idem, al sig. Polami Jacotti Giuseppe di Carpeneto per cavallo storno e cavalla mora.

Menzione onorevole per incoraggiamento a Miani Davide di Pradamano per puledri.

PECORE

Premio di L. 5, al gruppo di 4 pecore e due capre di Della Vedova G.B., di Pozzuolo.

Premio di L. 5, alle 3 pecore di Novelli Giuseppe.

Diploma di merito, alla pecora incrocio inglese del dott. Carnelutti di Pozzuolo.

Menzione onorevole, alla pecora con agnello di Natale Di Bin.

Premio di L. 4, al caprone maschio di Micelli Angelo di Orgnano.

MAIALI

Diploma alla scuola agraria di Pozzuolo per due maiali inglesi.

Premio di L. 5, a Pontoni Giuseppe di Carpenedo per scrofa pregna.

Menzione onorevole, a Della Vedova Marianna di Pozzuolo per scrofa pregna.

POLLERIE

Diploma di merito di primo grado a Corradini-Monaco nob. Ettore di Carpacco per saggi di scelta pollicoltura, idem a Vittorio Pesante di Pasian Schiavonesco per gruppo di polli Coucou de Molines.

Diploma di merito di II. grado a Venier Romano Luigi di Villaorba per gruppi di polli di razza Brama - Potre e Langktan.

Premi da L. 2 a Drigani Maria di Pozzuolo per gruppo di Faraone — id. a Cignola Giuseppe di Pozzuolo per gruppo polli nostrani — id. a Della Vedova Angelo di Pozzuolo per gruppo di anitre — idem a Iaizza Marianna di Pozzuolo per gruppi oche e tacchini.

Premio da L. 1 a Foschia Francesca di Pozzuolo gruppo oche — idem a Missana Teresa per gruppo oche.

Alla sera

Dal palazzo municipale, dalle case adiacenti si accendono multicolori palloncini mentre un gridio confuso, assordante annuncia che finalmente la *cuccagna* che s'erge liscia, alta, sottile, in mezzo alla piazza, è superata dopo sforzi immani e ripetuti, clamorosi *fiaschi* di tanti ragazzi e giovanotti che ansando, sbuffando salivano, salivano per poi scendere, scendere.... La fanfara di *Terrenzano* diretta dal sig. Pittoritto percorre suonando le vie di Pozzuolo, fiancheggiata da bandiere, da fiaccole accese e seguita da uno stuolo numeroso di popolo che si pigia, si stringe, vocia, schiamazza allegramente.

C'è un andare un venire un incrociarsi di vetture con suvvi signorine eleganti venute da Udine per godere qualche po' d'aria libera, democratica, campagnuola

La scena è bella, attraente, poetica oltre ogni dire.

I giuochi di prestigio

In un'ampia sala bellamente illuminata, dei signori Masotti, tanto ospitali e gentili, il celebre prestidigitatore comm. uff. cav. *A. de Contier* deve dare a beneficio dei filarmonici Pozzuolesi uno di quelli spettacoli meravigliosi che tanto clamore e tanti applausi suscitarono in ogni parte del mondo. Già la sala è gremita di scelto e rispettabile pubblico, già le prime note di un violone scordato si fanno sentire e dopo qualche indugio compare il comm. cav. uff. *A. de Contier* accolto da un applauso lungo, fragoroso entusiastico. Che dire dei miracoli operati dal *Coutier?...* Tutti ne rimasero sbalorditi! Dopo la prima parte del trattenimento le due vezzosissime signorine Michieli che sebbene residenti a Padova conservano la superba impronta della rara bellezza friulana, l'una al piano, l'altra al mandolino eseguiscono l'*aria dell'usignuolo,* nell'operetta stupenda di Zeller: quelle note dolci, dolci, perdentisi nell'aria parlano di sospiri, di baci, d'amore e quando tacciono un battimano generale risuona all'indirizzo delle gentili esecutrici che così hanno campo di mostrare la loro valentia. Nuovi giochi e nuovi applausi al *Contier* che contento di aver beneficato con la bella somma di 76 lire la società filarmonica Pozzuolese, chiudono brillantemente il trattenimento lasciando nei numerosi spettatori incancellabile memoria di tanta sua bravura.

—

Finalmente dopo canti e suoni e balli infervorati, Pozzuolo ritorna a tarda ora nel silenzio e le sue vie deserte più non accolgono che qualche impenitente sbornione appoggiato al muro e gesticolante alla luna candida che spicca nell'azzurro immenso del cielo.

Possa questa festa esser principio di nuova vita commerciale e industriale alla laboriosa Pozzuolo che in pochi anni seppe assurgere a centro importante del nostro Friuli.

DA PORDENONE
Le feste di domenica

Dunque domenica prossima (23) avranno luogo i primi spettacoli, quelli che forse destano maggiore aspettativa e pei quali è più viva la curiosità.

Il treno speciale Venezia-Pordenone arriverà alle 10 ant., ed alle 11 avrà luogo al *Politeama* la mattinata musicale, alla quale prenderà parte anche la valentissima famiglia Guarnieri di Venezia.

Nel pomeriggio avranno luogo le grandi regate sul lago Amman, coll'intervento dei valorosi campioni della *Bucintoro* di Venezia e della *Reyer*.

Alla sera grande festival con balli campestri e luminarie alla veneziana, nonchè accensioni di grandi fari elettrici, banda in piazza Cavour, e, come allo arrivo dei gitanti così alla partenza, la banda si troverà alla ferrovia con vari membri del comitato.

Molti, pur conoscendo bene Pordenone, non sanno capacitarsi che vi sia un lago Amman, e la meraviglia non è del tutto ingiustificata.

Dove ora è il lago di Amman fino a due anni fa era il ritrovo dei molti nostri cacciatori; ed è appunto nel versante che da Pordenone mette alla gentile Porcia.

La posizione si denomina Burida ed è assai pittoresca.

All'egregio conte Amman, ricco avveduto e fortunatissimo industriale, venne in mente di unire in un bacino le varie acque scorrenti in quei dintorni. A tale uopo furono acquistate le adiacenze, ed in poco più che un anno le varie acque erano riunite in un lago portato all'altezza di 8 metri e più dalle sorgenti. Di là l'acqua mette in movimento una potente *turbina,* la quale a sua volta sviluppa una forza motrice di 400 cavalli, che col sistema dell'elettricità viene trasmessa in due grandi cotonifici Amman, l'uno a Pordenone, l'altro ad otto chilometri dalla città.

L'opera audace e costosissima riuscì perfettamente allo scopo: e domenica festeggiando nella regata la vigoria muscolare dei forti vogatori veneziani, non si potrà far a meno d'acclamare, ammirati, a questo grande successo della scienza applicata all'industria.

DA MEDUNO

Il finto dottor Sartogo, commette altre truffe ed è arrestato.

Su questo argomento del quale abbiamo avuto varie corrispondenze ci scrivono in data di ieri:

Quella truffa che veniva commessa a Rosazzo, di L. 115 e di cui l'*Adriatico* parlava nel N. 201 del 12 corr. fu commessa da certo Zuiani Antonio fu Pietro d'anni 28 da Cividale, giovanotto di bell'aspetto.

Egli recavasi in Castel Nuovo e con stratagemma facevasi consegnare dal segretario un ombrello promettendo di lasciarlo all'albergo « Stella d'oro » a Spilimbergo. Il segretario recatosi all'albergo nulla trovò. Venuto a Meduno e spacciandosi per segretario comunale di Cividale, mangiò e bevette all'albergo « Stella d'oro » per l'importo di L. 2.40 ed senza pagare se la svignò. Andò a Solimbergo e con una falsa lettera tentava, però inutilmente, di farsi consegnare L. 25 da certo Mander Luigi Topanuz. A Cavasso Nuovo qualificandosi qer il dottor Sartogo di Cividale mangiò per L. 5 da certo Natale Petrucco e senza pagare s'allontanò prendendo la montagna di Frisanco, Casasola, Navarons e arrivando a Chievolis, ove spacciandosi per ingegnere governativo mangiò e bevè dalla sig.ª Luigia Mongiat per L. 1.70. Quindi si diede ai monti più alti, percorren o il canale del Silisia, varcò la montagna Clautana internandosi nei boschi di Claut. Intanto il giorno 13 il nostro sempre bravo brigadiere dei R. R. Carabinieri signor Pietro Beltrami, tosto informato, partiva col carabiniere Sartori Raffaele alla volta di Chievolis ove dubitava fosse il fuggiasco. Diffatti colà seppe che avea preso la via dei monti. Di tutta notte continuò la via, varcò le montagne dei Tramonti sempre seguendo le traccie dell'insigne cavalier d'industria che si era rifugiato nel montuoso territorio Clautano, e colà i bravi carabinieri lo arrestarono e lo condussero nelle carceri di Maniago.

Si noti che per tre giorni i carabinieri di Meduno lo inseguirono percorrendo circa 130 km.; dopo tante fatiche ci voleva il premio.

ODOARDO G.

DA LATISANA

Una bicchierata

Sabato e domenica passati avemmo il piacere di trovarci qui col cav. uff. Andrea Bissoni, direttore della Banca di Oderzo, persona affabile, intelligente, e colta.

Sabato sera, a merito del signor Francesco Carli, presso il quale era ospite il signor Bissoni, fu data in suo onore una bicchierata all'albergo Faggiani, dove convennero molte notabilità del paese, e dove si gustarono dei vini prelibati e squisiti, degni invero dei ditirambi del Redi, psovenienti dai famosi Colli di Caneva, della cantina dei fr. Enzo ed Emidio Chiaradia.

Il cav. Bissoni, quantunque il suo soggiorno sia stato fuggevole, lasciò in tutti coloro che ebbero il piacere di avvicinarlo una gradita impressione ed un vivo desiderio di rivederlo fra noi.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di porgere un pubblico ringraziamento all'esimio e valente medico dott. *Alberto Marianini*, che, per abilissima operazione durante il parto della propria moglie salvò puerpera e neonato.

Latisana, 19 settembre 1894

Augusto Picotti

DA REMANZACCO

Ci si informa che ieri una bambina attraversando la strada venne travolta sotto un carro carico di mattoni, rimanendo all'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 20. Ore 8 Termometro 14.2
Minima aperto notte 9.8 Barometro 752.5
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 22.4 Minima 12.
Media 16.458 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 43	Leva ore	20.14
Passa al meridiano	12.0.6	Tramonta	11.40
Tramonta	17.56	Età giorni	21.

Glorioso anniversario

Numerose case della città sono oggi imbandierate, in commemorazione del grande e storico avvenimento, che 24 anni or sono abbatteva in Roma per sempre l'esoso e infausto dominio della clerocrazia.

A cura della Società dei Reduci dalle patrie battaglie furono deposte corone votive sul monumento del Gran Re e su quello dell'Invincibile Eroe Giuseppe Garibaldi.

Consiglio comunale

Qnesta sera alle ore 20 il Consiglio si raduna in seduta pubblica.

Gli esami al R. Liceo-Ginnasio di Udine

Gli esami della sessione autunnale in questo Ginnasio-Liceo avranno luogo, quanto alle prove per iscritto, nei giorni qui sotto indicati: sempre alle ore *otto* per i candidati alla licenza liceale, alle *nove* per tutti gli altri.

a) Ammissione alla *prima* classe ginnasiale: Composizione, martedì 2 ottobre — Aritmetica, mercoledì, 3 ottobre.

b) Ammissione e promozione alle classi *seconda* e *terza* ginnasiali: Composizione italiana, lunedì, 8 ottobre — Versione dal latino, martedì 9 ottobre — Versione in latino, mercoledì 10 ottobre.

c) Ammissione e promozione alle classi *quarta* e *quinta* ginnasiali: Composizione italiana, sabato 6 ottobre — Versione in latino, martedì 10 ottobre — Versione dal latino, giovedì 11 ottobre — Versione in francese, venerdì 5 ottobre

d) Licenza dal *Ginnasio*: Composizione italiana, lunedì 1 ottobre — Versione in latino, martedì 2 ottobre — Versione dal latino, mercoledì 3 ottobre — Versione in francese, giovedì 4 ottobre — Versione dal greco, venerdì 5 ottobre.

e) Ammissione e promozione alle classi *seconda* e *terza* liceali: Composizione italiana, martedì 2 ottobre — Versione in latino, giovedì 4 ottobre — Versione dal latino, sabato 6 ottobre — Versione dal greco, martedì 9 ottobre.

f) Licenza dal *Liceo* — Composizione italiana, mercoledì, 3 ottobre, — Versione dal latino, venerdì, 5 ottobre — Versione dal greco, lunedì 8 ottobre.

Attenti alla trappola!

Da vario tempo si trovano in circolazione dei pezzi da 10 cent. di *ghisa* con suvvi scritto l'anno 1893, e dei pezzi da 2 lire di altro metallo con l'anno 1887. Attenti dunque all'imbroglio!

Fanciullo smarrito

Ieri alle 5 1/4 pom. certo Mori Daniele fu Bortolo, domiciliato ai casali di S. Osualdo annunciava all'ufficio di P. S. che fin dalle ore 9 ant. del giorno prima il di lui figlio di nome Attilio di anni 10 s'era allontanato da casa e ad onta di molte ricerche non aveva potuto rintracciarlo. Si dubita d'una disgrazia.

Revoca di mandato

I sottoscritti Aita Giacomo, Gio Batta, Giovanni ed Agostino fratelli fu Antonio di Buia, ora residenti in Silveria Martinez (stati Uniti del Brasile) rendono noto che con atto 7 giugno 1894 n. 162 del R. Console di Porto Alegre, registrato a Gemona li 5 settembre 1894 al n. 93; hanno revocato le procure rilasciate a Pauluzzi Gio Battista fu Antonio di Buia e di data 8 novembre 1879 n. 1226-3042 atti cav. Celotti; e 14 febbraio 1884 numero 4709-3985 atti dott. Pontotti; per modo che lo stesso non abbia più a poter immischiarsi nei loro affari; e che da questo giorno in avanti tutti gli atti che Esso farà in forza di quelle procure siano e debbano considerarsi come non fatti e di nessun effetto.

Fratelli Aita

IN TRIBUNALE

Seduta del 19 Settembre

Della Rovere Giulio di Luigi d'anni 26, di Palazzolo, era imputato, come ieri fu detto, di falsità in alto pubblico a danno di Fabro Pietro, e di falsità in scrittura privata a danno di Gorizzutti Giacomo.

In seguito all'assunzione di varii testimoni, sia d'accusa che di difesa, fatta nei giorni 17 e 18, ieri ebbero luogo le arringhe dei rappresentanti delle Parti Civili, avv. Gio. Levi pel Fabro, ed avv. D. Galati pel Gorizzutti. Quindi il P. M., nella persona del sig. Delli Zotti, fece la sua requisitoria chiedendo sia ritenuto l'imputato responsabile dei delitti ascrittigli e proposo la pena complessiva della reclusione per anni sei e mesi quattro.

Arringarono di poi i difensori avv. De Thinelli e Girardini, chiedendo l'assoluzione del Della Rovere. Replicarono la P. C. del Fabro e il difensore Girardini.

Il Tribunale assolse l'imputato dal delitto di falsità in atto pubblico per non provata reità; e dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato quanto al delitto di falsità in scrittura privata.

Arte, Teatri, ecc.

Programma musicale

dei pezzi di musica che la banda cittadina suonerà oggi 20 settembre alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia Reale	Gabetti
2.	Valzer « Occhi neri »	Montico
3.	Coro di soldati « Faust »	Gounod
4.	Sinfonia « Re di Lahore »	Massenet
5.	Introd. e Finale III « Manon Lescaut »	Puccini
6.	Scherzo Polka « Melodie dei Boschi »	Biferno

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 20 si rappresenta *Il grande oracolo d'Olmek* ovvero *La nemica degli uomini* con Arlecchino e Meneghino.

Grande spettacolo fantastico in 3 parti scene sorprendenti e ricco vestiario all'orientale.

Indi l'ultima replica dell'applaudito ballo grande in 6 parti, cioè *La caduta di Missolungi*, venerdì 21 riposo. Sabato 22 prima del grandioso ballo in 8 parti ed un prologo: *Brahma*.

Telegrammi

La guerra nell'estremo Oriente

I chinesi sconfitti anche in mare

Shanghai, 19. Assicurasi che una importante battaglia navale è avvenuta al nord della baia di Corea.

I giapponesi attaccarono la flotta chinese, che proteggieva lo sbarco delle truppe. L'incrociatore chinese *Chihyuen* è colato a fondo, due altri incrociatori chinesi sono arenati. Una quarta nave chinese e tre navi giapponesi sarebbero perdute.

Un altro incrociatore chinese 2900 tonnellate e quattro navi giapponesi andarono perduti nella battaglia di Yolu. La flotta giapponese si è ritirata con grandi perdite. La flotta chinese ritornò a Weihaiwei. L'ammiraglio chinese Ting e il maggiore tedesco Von Hanneken non sono morti, ma feriti.

Un orologio

venne trovato fuori della stazione ferroviaria, e si trova depositato presso il nostro giornale.

L'orologio sarà consegnato a chi potrà provare d'esserne il legittimo proprietario.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 settembre 1894

	18 sett.	20 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	91.—	91.10
» fine mese	91.10	91.20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 —	91.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	304.—	303.—
» Italiane 3 %	275.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	472.—	471.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	415.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	423.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	760.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	206.—	206.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	640.—	638.—
» » Mediterranee	487.—	487.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.75	108.80
Germania »	134 50	134 60
Londra	27.44	27.64
Austria - Banconote	2.20.50	2.20.75
Corone in oro	112.—	1 10—
Napoleoni	21.70	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.95	83.95
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Braccialetto rinvenuto

Sabato sera alle ore 19 certa Moro Carolina fu Domenico d'anni 23, dei Casali di Baldasseria, rinvenne sul ponte di Aquileja un braccialetto d'argento indorato con la inscrizione: Esposizione di Torino — e lo depositò nel Corpo di guardia di P. S.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti